

LUCI SU PADRE PIO

GENNAIO E FEBBRAIO 1925

GENNAIO

28



**PADRE PIO
CON PADRE DONATO
DA WELLE, MINISTRO
GENERALE DEI FRATI
CAPPUCCINI (AL CENTRO)
E PADRE PAOLINO
DA CASACALENDA
(A DESTRA)**

» di fr. RICCARDO FABIANO

Il 2 gennaio 1925 Padre Pio scrisse al commissario, padre Bernardo Mazza da Alpicella, chiedendogli l'obbedienza per la predicazione a Pietrelcina di padre Paolino Di Tommaso da Casacalenda, chiesta dal parroco, don Salvatore Pannullo.

La sera dell'Epifania, si presentò nella chiesetta conventuale molta gente per la consacrazione al Cuore di Gesù e per il bacio del Bambinello, ma il comportamento scomposto di molti lasciò interdetti i frati, tanto da fargli «passare la voglia di fare le funzioni».

Nella seconda parte del mese, invece, si verificò un insolito arrivo di lettere: 30 in pochi giorni, tutte dal Cile. Leggendole si scoprì il motivo di que-

sta notevole e contemporanea attenzione. Un giornale del Paese sudamericano aveva pubblicato un articolo su Padre Pio, facendo nascere in molti lettori curiosità e aspettative. Il 25 gennaio, il guardiano, padre Ignazio Testa da Ielsi, annotò sul suo *Diario* la notizia della vertenza tra il sindaco

**PADRE IGNAZIO
DA IELSI**



Francesco Morcaldi e l'arcivescovo Pasquale Gagliardi sul membro ecclesiastico da nominare nel Consiglio della Congrega di Carità. L'Arcivescovo di Manfredonia, che era contrario al nome scelto dal Sindaco, don Giuseppe Massa, «stimato da tutto il paese per bontà e capacità», scrisse al Sottoprefetto, coinvolgendo nelle sue affermazioni denigratorie anche altri: «Il Sindaco Morcaldi, il Can. Massa D. Giuseppe, il Can. Giantommaso Morcaldi ed il Can. Novelli D. Salvatore sono riuniti in uno per sfruttare il fenomeno del P. Pio». Per tale incarico mons. Gagliardi proponeva il nome del canonico don Domenico Palladino o, in alternativa, il canonico don Michele De Nititis. Il primo cittadino restò fermo sulle sue posizioni e «deciso a far valere il suo diritto»,

dicendosi persino «pronto a scrivere sui giornali».

Due giorni dopo giunse a San Giovanni Rotondo la signorina Elena Bandini di Borgo San Lorenzo (FI), che consegnò «una tovaglia ricamata in oro e seta e dipinta, più un padiglioncino per il tabernacolo con uguale ricamo, dono delle Suore di un monastero della Svizzera».

Nel mese di gennaio, «in seguito al decreto del S. Ufficio», si rese evidente una consistente diminuzione della posta consegnata. Lo evidenziò il cronista del Convento, specificando che «però dal Chile, dato che qualche giornale ha parlato del P. Pio, si è avuto un

sensibile aumento di corrispondenza. Alcuni giorni si sono avute fino a 30 lettere».

Il 6 febbraio, non passò inosservato l'arrivo dell'on. Attilio De Cicco, avvocato e deputato in carica nella XXVII legislatura, fondatore del Fascio di Foglia e tra i primi organizzatori di squadre d'azione in Puglia. Si presentò al convento con alcuni amici per incontrare il Cappuccino stigmatizzato.

Il 10 febbraio seguente, venne notata per la prima volta la presenza, alla Messa mattutina di Padre Pio, della «signorina [Maria] Pyle un'americana convertita contro il volere della famiglia che la tiene lontana da

casa dandole da vivere». Adelia Maria McAlpin Pyle era nata a New York il 17 aprile 1888 in una famiglia appartenente alla ricca borghesia locale, con parentele molto potenti nell'America di quel tempo. Dopo aver frequentato scuole private esclusive e dopo aver imparato diverse lingue straniere (italiano, francese, tedesco e spagnolo) oltre al latino, durante gli anni dell'adolescenza aveva compiuto diversi viaggi in Europa. In una di queste circostanze aveva incontrato e ascoltato la celebre pedagogista italiana Maria Montessori, ideatrice di un nuovo metodo per l'educazione dell'infanzia

PADRE IGNAZIO DA IELSI (PRIMO A DESTRA) E IL SINDACO MORCALDI
(ALLA DESTRA DI PADRE PIO)



e autrice del primo "Manuale di pedagogia scientifica". Tra le due era nata subito una reciproca stima, tanto che nel 1912, Adelia si era trasferita a Roma e aveva iniziato una, seppur discontinua, collaborazione con la Montessori come segretaria e interprete. I successivi viaggi in Europa le avevano dato la possibilità di conoscere meglio la religione cattolica, in cui aveva trovato le risposte da sempre cercate, tanto che, nel 1918, si era fatta battezzare a Barcellona, ricevendo il nome di Maria. Mentre era alla ricerca di una guida spirituale, nel 1923, trovandosi a Roma con la Montessori, aveva sentito parlare di uno Stigmatizzato che viveva sul Gargano. L'occasione per conoscerlo era giunta durante un periodo di vacanza delle due Marie a Capri. Al termine di quella vacanza, il 2 ottobre, la signorina Pyle si era recata con un'amica a San Giovanni Rotondo. Qui, il 4 ottobre, nella chiesetta di Santa Maria delle Grazie, aveva incontrato per la prima volta Padre Pio da Pietrelcina e, a 35 anni, aveva trovato finalmente il suo direttore spirituale, a cui aveva chiesto di diventare religiosa in una congregazione francescana. La risposta era stata decisa: «Il convento non è per te: iscriviti al Terz'Ordine!». Obbedendo, Maria aveva vestito il saio francescano, ricevendolo dalle mani dello stesso mistico Frate, il 24 agosto 1924. Il 6 settembre del 1925 fu, poi, ammessa alla profes-

sione col nome di suor Pia. Anche nell'ultimo giorno del mese giunse un ex protestante convertito al cattolicesimo, ma di nazionalità inglese, che

raggiunse San Giovanni Rotondo «espressamente con auto speciale».



© Riproduzione Riservata

Maria Pyle mentre riceve la comunione da Padre Pio

